

la Volgata) sotto la scorta di un centurione chiamato Jules.

A Limira, città marittima di Licia (la Volgata dice Listri in Laconia ch'è ben lungi dal marè) egli venne trasportato con tutto l'equipaggio in un vascello di Alessandria, che faceva vela per l'Italia. Fattasi lenta la navigazione per la contrarietà dei venti, si giunse non senza fatica al luogo chiamato Bei-Porti presso la città di Labea o Talassa al mezzodi dell'isola di Creta. Era allora il settimo mese ebreo thisri, che corrisponde a quelli di settembre ed ottobre. Paolo consigliò di dar l'ancora per ivi passare il verno, prevedendo sovrastare grave pericolo a progredire in quella stagione il viaggio. Non gli si diede retta, ed accadde quanto avea predetto: indi a non molto sollevossi orribile procella che oscurò talmente il cielo, che per lo spazio di 14 giorni non si videro nè il sole nè le stelle. Paolo confortò l'equipaggio costernato, assicurando che quel Dio a cui serve, gli concedette in visione la salvezza di tutti i suoi compagni di viaggio, ch'erano in numero di 276. Finalmente rottosi il vascello contro una lingua di terra, gli uni si salvarono a nuoto, gli altri sui rottami del legno, e tutti giunsero all'isola di Malta, di cui il governatore *Publio* e gli abitanti gli accolsero molto umanamente. Fu prima lor cura di accendere un gran fuoco per asciugarli e riscaldarli. Una vipera sbucata da un cespuglio che Paolo avea gettato sul braciere, gli avvinghiò la mano, e vi rimase attaccata. Paolo scrollò il serpente sul fuoco senza riportarne alcun danno, e venne dai barbari tenuto per una divinità.

Intanto si rinnovavano le turbolenze in Giudea. Un editto di Nerone carpito da Burro suo governatore ad istanza dei Sirii di Cesarea, avea privato del diritto di cittadinanza romana gli Ebrei stabiliti in cotesta città. Ciò diede occasione a coloro che s'erano sparsi per tutta la provincia, di sollevarsi. Ben presto essa fu inondata di fuorusciti, i più terribili de' quali erano i Sicarii, così detti perchè tenevano sotto la veste una scimitarra ricurva all'uso persiano. Maestri nell'ingingersi, s'insinuavano in tutte le adunanze ov'eravi calca, e commettevano omicidii, dei quali mostravano poscia di sentire la mag-